

Lo scenario Il pontiere Evangelisti: «Di Pietro faccia il presidente e Donadi il segretario»

Scissionisti e seguaci di Tonino nel campo di battaglia dell'Idv

Li Gotti con il leader. Pardi: «Non si cambia linea con un'intervista»

ROMA — «Fedelissimi» legati al presidente Di Pietro, «scissionisti» decisi a seguire il capogruppo Donadi, «pontieri» e «movimentisti» incerti sulla strada da seguire. L'Italia dei valori è un campo di battaglia dove la furia delle polemiche confonde schieramenti e posizioni. Sulla carta, appena mercoledì sera l'ufficio di presidenza ha deciso all'unanimità che a dicembre si deve tenere l'assemblea nazionale del partito (il congresso si svolgerebbe dopo le elezioni del 2013) per introdurre regole più severe sui conti dei gruppi regionali e nella selezione della classe dirigente. Poi, giovedì mattina, l'intervista di Di Pietro al *Fatto quotidiano* e la contestuale «Opa lanciata da Grillo sull'Idv» ha avuto l'effetto di un macigno piombato in uno stagno.

I «fedelissimi». Luigi Li Gotti, avvocato, è un «principe del foro» che in passato ha legato il suo nome a processi molto importanti (da quello per l'omicidio Calabresi, ai dibattimenti in cui figuravano i più importanti pentiti di mafia) e che ha un legame politico stretto con l'ex pm di Mani pulite: «Secondo me Donadi non l'ha capito fino in fondo il senso dell'intervista di Di Pietro al *Fatto*. Il presidente ha proposto una svolta — "È morta mediaticamente questa Idv, ne deve risorgere un'altra" — in perfetta continuità con l'esito dell'ufficio di presidenza che ha proposto regole molto severe per il rinnovamento del partito. Ho sentito Di Pietro, è amareggiato ma deciso ad andare avanti. Io, comunque, sono convinto che lui abbia anche voluto tastare il polso al partito». Detto questo, il senatore Li Gotti è convinto che Donadi non verrà seguito dai big del partito.

I «pontieri». Il segretario regionale della Toscana, Fabio Evangelisti, è un deputato molto attivo nel gruppo di Montecitorio dell'Idv e viene da una lunga esperienza maturata nei Ds. È il vice di Massimo Donadi e ora cerca di tenere insieme i cocci di un vaso che è andato in mille pezzi: «Le preoccupazioni poste da molti mesi da Donadi sono assolutamente serie. A Vasto ci eravamo la-

sciati con l'idea di rilanciare l'alleanza di centrosinistra e anche l'altra sera, all'ufficio di presidenza, l'idea era quella di proseguire su questo percorso in vista dell'assemblea nazionale di dicembre». Evangelisti, dunque, sta con il suo capo Donadi ma non vuole rompere con Di Pietro. Per questo nel partito lo definiscono il capo dei pontieri. «In questo momento difficile — spiega ancora Evangelisti — dopo l'operazione di killeraggio mediatico messa a punto da Report contro l'Idv e contro Di Pietro, bisogna ricucire uno strappo molto profondo dietro il quale si nasconde una questione politica sostanziale».

Così, dopo aver trascorso un'intera giornata in commissione Bilancio, Evangelisti prende un treno diretto per Firenze e butta là un auspicio: «L'Idv che vorrei dovrebbe aver Di Pietro come presidente e Donadi come segretario». Condivide il deputato Gaetano Porcino: «Basta con questa guerra fratricida all'interno del partito». Si accoda Antonio Borghesi, vicecapogruppo alla Camera: «Idv nella mischia? Certo, quella del rugby. È un luogo comune che la mischia sia un groviglio caotico, mentre nel rugby esprime un concetto ordinato di riavvio del gioco. Per questo invito tutti gli amici di Italia dei valori a placare l'attuale isteria...».

La «terza posizione». Il senatore Francesco Pardi, detto Pancho, ha il dono della sintesi e glielo ha riconosciuto anche il presidente del Senato che in questa legislatura gli ha affidato molti discorsi di commemorazione tenuti in Aula. Dice Pardi rispetto al metodo Di Pietro: «Il presidente è uno che spesso fa tutto da solo e che sovente ci mette davanti al fatto compiuto. Ecco, ora che l'ufficio di presidenza dell'Idv aveva avviato un timido percorso di rinnovamento — riconoscendo che avevamo agito quanto meno con leggerezza rispetto a molti candidati e a taluni dirigenti locali — Di Pietro ci ha messo davanti all'intervista-manifesto con cui annuncia che l'Idv è morta e può solo aspirare a fare il tifo per Grillo. È inaccettabile che si cambi la linea del partito con un'intervista, c'è bisogno di un chiari-

mento immediato anche sulle velleitarie alleanze con la Fiom che ha già detto di no». Detto questo, Pardi va anche oltre la linea Donadi di alleanza con il Pd: «Io credo che nei momenti migliori l'Idv sia riuscita a fare da elemento di cerniera tra il Pd, il più grande partito della sinistra che c'è e cresce, e i Movimenti. Questo lavoro ci è riuscito abbastanza bene e ora dovremmo ritentare. Lo spazio ci sarebbe».

Martedì, se non interverranno fatti nuovi, tutto questo sarà oggetto del dibattito all'intergruppo cui partecipano deputati e senatori dell'Idv.

Dino Martirano